



CITTA' DI TORINO

DIVISIONE URBANISTICA E TERRITORIO
AREA URBANISTICA E QUALITA' DELL'AMBIENTE COSTRUITO
SERVIZIO PIANIFICAZIONE
VIA MEUCCI N°4

VARIANTE PARZIALE N. 325 AL P.R.G.

(AI SENSI DELL'ART. 17, COMMA 5 DELLA L.U.R.)

ADEGUAMENTO AGLI INDIRIZZI DI CUI ALLA L.R. 28/1999, ALLA DCR N. 563-13414/1999 E AI CRITERI COMUNALI PER IL RICONOSCIMENTO DELLE ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE APPROVATI CON D.C.C. DEL 9 MARZO 2015

RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLE FASI DI VALUTAZIONE DEL PROCESSO DI VAS

TECNICO REDATTORE DEL DOCUMENTO:

Arch. Giorgio PERNA

DIRETTORE DELLA DIVISIONE URBANISTICA E TERRITORIO:

Dott. Sandro GOLZIO

Torino, dicembre 2019

INDICE

INDICE	I
1. PREMESSA	1
2. RIFERIMENTI METODOLOGICO NORMATIVI IN MATERIA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS	4
2.1. IL PROCESSO DI VAS NELLE VARIANTI PARZIALI E LA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	5
2.2. I CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS	6
3. MOTIVAZIONI PER CUI SI DECIDE L'APPLICAZIONE DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS ALLA VARIANTE	7
4. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO	8
5. INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE	9
6. CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA	9
6.1. CONTESTO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO DELLA VARIANTE	9
6.1.1. IL SISTEMA DELLE REGOLE ATTINENTI LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA	10
6.1.2. IL SISTEMA DELLE REGOLE ATTINENTI LA DISCIPLINA, SVILUPPO E INCENTIVAZIONE DEL COMMERCIO	10
6.1.3. IL RUOLO DELLA VARIANTE NEL CONTESTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO	12
6.2. INQUADRAMENTO GENERALE - DATI SOCIO-ECONOMICI E TERRITORIALI CHE CARATTERIZZANO IL COMUNE	12
6.3. INFORMAZIONI GENERALI DELLA VARIANTE	18
6.3.1. L'IMPORTANZA CHE LA VARIANTE PUÒ AVERE COME QUADRO DI RIFERIMENTO PER L'AUTORIZZAZIONE DI SUCCESSIVE OPERE E ATTIVITÀ SUSCETTIBILI DI AVERE EFFETTI AMBIENTALI RILEVANTI	19
6.4. CONTENUTI DELLA VARIANTE PARZIALE	19
6.5. OBIETTIVI DELLA VARIANTE PARZIALE AL PRGC	24
6.6. OBIETTIVI AMBIENTALI DELLA VARIANTE PARZIALE AL PRG	24
7. CARATTERISTICHE DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE	26
7.1. AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DELLA VARIANTE	26
7.2. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE PRESSIONI PRODOTTE DALLA VARIANTE	26
7.2.1. Identificazione delle pressioni ambientali potenzialmente generabili dalla Variante	26
7.2.2. Riassunto delle pressioni alle matrici ambientali esercitate dalle Azioni della Variante	28
7.3. CARATTERIZZAZIONE DELLE MATRICI E DEGLI EFFETTI AMBIENTALI INTERESSATI	29

8. SINTESI E RAPPORTO CON I CRITERI DELL'ALLEGATO I ALLA PARTE II DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.	30
9. CONCLUSIONI	31
APPENDICE - VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI URBANISTICHE DELLA VARIANTE CON IL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	37

1. PREMESSA

Il presente rapporto costituisce il Documento Tecnico Preliminare per la Verifica di assoggettabilità alla fase di valutazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa alla Variante parziale n. 325 al Piano Regolatore Generale (PRG) della Città di Torino ad oggetto “ADEGUAMENTO AGLI INDIRIZZI DI CUI ALLA L.R. 28/1999, ALLA DCR N. 563-13414/1999 E AI CRITERI COMUNALI PER IL RICONOSCIMENTO DELLE ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE APPROVATI CON D.C.C. DEL 9 MARZO 2015”; riporta le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della detta Variante che, come meglio specificato nel prosieguo:

- è un aggiornamento obbligatorio del PRG ed è conseguenza delle innovazioni in materia di commercio (cui il PRG deve adeguarsi mediante la modifica delle disposizioni pertinenti principalmente contenute nell'Allegato C alle NUEA) determinate:
 - in primis, dal Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1 (anche noto quale “decreto liberalizzazioni”), convertito con la Legge 24 marzo 2012, n. 27 ad oggetto “*Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1: Misure urgenti in materia di concorrenza, liberalizzazioni e infrastrutture*”, [1] che introduce norme finalizzate a garantire la libera iniziativa economica e la non discriminazione tra operatori;
 - cui la Regione Piemonte si è uniformata con la con la Deliberazione del Consiglio regionale 20 novembre 2012, n. 191 - 43016 ad oggetto “*Revisione degli indirizzi generali e dei criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa. Ulteriori modifiche dell'allegato A alla deliberazione del Consiglio regionale 29 ottobre 1999, n. 563-13414 (Indirizzi generali e criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114)*” [2];
 - cui, a cascata, il Comune di Torino si è uniformato mediante la Deliberazione del Consiglio comunale n. 19 del 9 marzo 2015 (mecc. n. 2014 05623/016) ad oggetto “*DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 20 NOVEMBRE 2012 N. 191-43016: ADEGUAMENTO DEI CRITERI COMUNALI PER IL RICONOSCIMENTO DELLE ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE E PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI PER L'ESERCIZIO DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO SU AREE PRIVATE*” [3];

- apporta modifiche alle prescrizioni del PRG inerenti la disciplina relativa al settore del commercio:
 - introdotte con la Variante N. 31 al PRG approvata con le Deliberazioni del Consiglio comunale n. 82 del 27 marzo 2001 (mecc. n. 2001 02109/009) ad oggetto “*VARIANTE N. 31 AL P.R.G. _ ADEGUAMENTO AI SENSI DELL'ART. 17, COMMA 5 BIS DELLA L. R. N. 56/1977, COSÌ COME MODIFICATO DALLA L.R. DEL 12/11/1999 N. 28 - DISCIPLINA, SVILUPPO ED INCENTIVAZIONE DEL COMMERCIO IN PIEMONTE, IN ATTUAZIONE DEL D.LGS 31/03/1998 N. 114 - PROGETTO DEFINITIVO – ADOZIONE*” [4] e n. 15 del 4 febbraio 2002 (mecc. n. 2001 11496/009) ad oggetto “*VARIANTE N. 31 AL P.R.G. – ADEGUAMENTO AI SENSI DELL'ART. 17, COMMA 5 BIS DELLA L. R. N. 56/1977, COSÌ COME MODIFICATO DALLA L.R. DEL 12/11/1999 N. 28 - DISCIPLINA, SVILUPPO ED INCENTIVAZIONE DEL COMMERCIO IN PIEMONTE, IN ATTUAZIONE DEL D.LGS. 31/03/1998 N. 114 - APPROVAZIONE DEFINITIVA AI SENSI DELL'ART.17 COMMA 7 L.R.56/7*” [5];
 - modificate ed integrate con la Variante parziale N. 160 al P.R.G. ad oggetto “*ADEGUAMENTO DEL PRG AI SENSI DELL'ARTICOLO 16 DEI CRITERI COMMERCIALI COMUNALI APPROVATI CON D.C.C. 12/03/2007*” approvata con Deliberazione del Consiglio comunale 31 gennaio 2010 n. 12 (mecc. n. 2010 04889/009) [6], la quale venne sottoposta al processo di VAS conclusosi con il parere motivato ex art. 15, comma 1, del Decreto Legislativo 152/2006 assunto con Deliberazione della Giunta comunale 24 agosto 2010 (mecc. n. 2010 04973/126) ad oggetto “*VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA VARIANTE PARZIALE N. 160 AL P.R.G. - ADEGUAMENTO URBANISTICO AI CRITERI COMMERCIALI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE 12 MARZO 2007 N. 18 - PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE*” [7].

L'elaborato è sviluppato:

- in conformità alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti (meglio specificate nel prosieguo) in particolare:
 - con le disposizioni del comma 6 dell'articolo 12 Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. recante “*Norme in materia ambientale*” [8];

- con le disposizioni dell'Allegato I alla Parte Seconda del medesimo Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

nonché tenendo conto di quanto mutuabile dall'articolo 13, comma 4, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (*"Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, [...]. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma"*) e di quanto precisato nella circolare del Presidente della Giunta regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET [9], ove è evidenziata, in linea generale, l'opportunità di rendere proporzionata alla scala di riferimento territoriale ed al genere di strumento in oggetto il tipo di analisi ambientale da condurre;

- con riferimento al capitolo *"3.4 IL DOCUMENTO PRELIMINARE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ"* del documento *"Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale"* edito da ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale [10], per quanto applicabile, date le caratteristiche della Variante;
- con riferimento al capitolo *"1. INDICAZIONI OPERATIVE PER I PROPONENTI A SUPPORTO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS EX ART. 12 DEL D. LGS. 152/2006"* della *"SEZIONE 2. INDICAZIONI OPERATIVE A SUPPORTO DELLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA"* del documento *"Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS"* edito da ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale [11], per quanto applicabile, date le caratteristiche della Variante.

In particolare, il presente rapporto è articolato nei capitoli qui di seguito elencati, il cui titolo e contenuto è mutuato dai citati documenti editi da ISPRA:

- RIFERIMENTI METODOLOGICO NORMATIVI IN MATERIA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS;
- MOTIVAZIONI PER CUI SI DECIDE L'APPLICAZIONE DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS ALLA VARIANTE;
- SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE;

- INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE;
- CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA (Informazioni generali del p/p e inquadramento normativo/pianificatorio);
- CARATTERISTICHE DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE (Ambito di influenza territoriale, Aspetti ambientali e Problemi ambientali);
- CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI;
- RIASSUNTO DEI CONTENUTI E RAFFRONTO CON I CRITERI INDICATI NELL'ALLEGATO I ALLA PARTE SECONDA DEL D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I.

2. RIFERIMENTI METODOLOGICO NORMATIVI IN MATERIA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

I riferimenti metodologici in materia di verifica di assoggettabilità alla VAS hanno discendenza normativa dal combinato disposto:

- dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio [12];
- dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. recante *“Norme in materia ambientale”*, indicato nel prosieguo della relazione quale *“Decreto”* [8];
- dalla Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”* e s.m.i. [13];
- dalla Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 *“Tutela ed uso del suolo”* e s.m.i., indicata nel prosieguo della relazione quale *“LUR”* [14];
- dagli atti amministrativi in materia assunti dalla Regione Piemonte e in particolare:
 - Deliberazione della Giunta Regionale 12 gennaio 2015, n. 21-892 *“Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)”* [15], successivamente aggiornato con Determina Dirigenziale 19 gennaio 2017, n. 31 *“Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: “Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale”* [16].

- Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 *“Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo “Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale”* [17].

Tali disposizioni normative definiscono, con riferimento alla Verifica di assoggettabilità alla VAS:

- l’ambito di applicazione;
- la procedura;
- i criteri.

2.1. IL PROCESSO DI VAS NELLE VARIANTI PARZIALI E LA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

Le “Variante parziali”, come definite dall’articolo 17, comma 5, della LUR, sono classificabili quali modifica minore ad un piano elaborato per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e pertanto, ai sensi delle disposizioni del comma 8 del medesimo articolo 17 e del comma 2 dell’articolo 6 del Decreto, deve essere sottoposta a valutazione circa la significatività dei possibili effetti prodotti sull’ambiente.

Nell’ambito della verifica di assoggettabilità a VAS (che è la prima fase del processo descritto al comma 1 dell’art. 11 del Decreto) viene valutata la significatività, o meno, degli effetti ambientali prodotti dalla variante parziale e, di conseguenza, l’assoggettabilità o meno, alle successive fasi di valutazione.

Il disposto dall’art. 12 del Decreto, prescrive che:

- l’Autorità procedente elabori un rapporto preliminare comprendente una descrizione della variante parziale e le informazioni e i dati necessari a verificare, secondo i criteri riportati nell’Allegato I alla Parte seconda del Decreto, la rilevanza della variante ai fini della sostenibilità e della significatività degli effetti che essa può produrre sull’ambiente;
- l’Autorità competente valuti la significatività o meno, degli effetti ambientali prodotti dalla variante parziale e, di conseguenza, l’assoggettabilità o meno, alle successive fasi di valutazione.

La Verifica di assoggettabilità a VAS comporta una successione di operazioni, di analisi e valutazioni che coinvolgono l’Autorità procedente, l’Autorità competente e i Soggetti competenti in materia ambientale.

Tali operazioni comprendono:

- l'elaborazione a cura dell'Autorità procedente del Documento Tecnico per la verifica di assoggettabilità alle fasi di valutazione del processo di VAS;
- la consultazione, a cura dell'Autorità procedente, dei Soggetti competenti in materia ambientale;
- la verifica e la valutazione, a cura dell'Autorità competente, della significatività dei probabili effetti prodotti sull'ambiente dalle azioni della Variante, sulla base del Documento Tecnico e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione sull'assoggettabilità, o meno, della Variante al processo di valutazione;
- l'informazione al pubblico e ai soggetti consultati circa gli esiti della verifica e le motivazioni.

2.2. I CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

Secondo quanto indicato nell'Allegato I alla Parte seconda del Decreto, i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi, si suddividono in tre categorie:

- criteri correlati alle caratteristiche del Piano, legate all'importanza che il Piano può avere come quadro di riferimento per l'autorizzazione di successive opere e attività suscettibili di avere effetti ambientali rilevanti, alla rilevanza per la sostenibilità, al ruolo nel contesto programmatico e pianificatorio in cui si inserisce; riassumibili quali *caratteristiche del piano*, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - i problemi ambientali pertinenti al piano;
 - la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);

- critéri correlati alle caratteristiche dei possibili effetti ambientali del Piano, quali: probabilità, durata, frequenza e reversibilità, carattere cumulativo e transfrontaliero; riassumibili quali *caratteristiche degli effetti ambientali*, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- critéri correlati alle caratteristiche delle aree interessate da tali effetti, connesse al valore naturalistico, culturale, ambientale, dell'utilizzo del suolo, della presenza di vincoli di protezione; riassumibili quali *caratteristiche delle aree che possono essere interessate*, tenendo conto in particolare, del valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa seguenti elementi:
 - delle speciali caratteristiche naturali;
 - del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Nell'ultimo Capitolo, intitolato "RIASSUNTO DEI CONTENUTI E RAFFRONTO CON I CRITERI INDICATI NELL'ALLEGATO I ALLA PARTE SECONDA DEL D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I.", è riportata una tabella in cui sono riassunti i contenuti del presente rapporto in corrispondenza dei contenuti indicati dal sopra riassunto Allegato I alla Parte Seconda del Decreto.

3. MOTIVAZIONI PER CUI SI DECIDE L'APPLICAZIONE DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS ALLA VARIANTE

Il Piano oggetto del presente documento è una Variante al PRGC del Comune di Torino ascrivibile quale "Variante parziale", come definita dall'articolo 17, comma 5, della LUR.

Pertanto, poiché:

- è uno strumento classificabile quale modifica minore ad un piano elaborato per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
- è ascrivibile alle Varianti parziali;

e poiché, come sopra evidenziato:

- è un aggiornamento obbligato al fine di adeguare alle sopravvenute disposizioni regionali l'Allegato C delle NUEA del PRG;
- apporta modifiche alle prescrizioni inserite con le Varianti N. 31 e N. 160 AL P.R.G.;

ai sensi del comma 2 dell'articolo 6 del Decreto e del comma 8 dell'articolo 17 della LUR, deve essere sottoposta alla verifica di assoggettabilità alle fasi di valutazione del processo di VAS affinché sia valutata la significatività dei possibili effetti prodotti dalle azioni della Variante sull'ambiente.

4. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO

In ossequio ai disposti della normativa comunitaria, statale e regionale, i Soggetti coinvolti nel processo VAS sono:

- nella funzione di Autorità Procedente: il Consiglio comunale del Comune di Torino, organo competente all'approvazione della Variante, che si avvale del Servizio Pianificazione quale soggetto estensore della Variante;
- nella funzione di Autorità Competente: il Servizio Adempimenti Tecnico Ambientali, che si avvale dell'Ufficio V.A.S., quale soggetto curatore del processo/procedura e dell'Organo Tecnico Comunale VIA, quale struttura tecnica, istituita stabilmente ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 40/1998, per l'espletamento delle procedure di Valutazione d'impatto ambientale e di supporto al fine di assicurare l'esercizio delle funzioni istruttorie.
- nel ruolo di supporto tecnico scientifico degli enti coinvolti nel procedimento: l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) - Direzione Provinciale di Torino;
- nel ruolo di soggetti con competenza ambientale: le pubbliche Amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale possono essere interessati agli effetti sull'ambiente, individuati, sulla scorta delle indicazioni di cui al paragrafo 1.3 della DGR 29 febbraio 2016, n. 25-2977 in:
 - CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO – Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali;

- nel ruolo di Pubblico: tutti i cittadini, persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni e organizzazioni;
- nel ruolo di Pubblico interessato: il pubblico interessato dagli effetti ambientali del piano, tra cui rientrano i soggetti portatori di conoscenze specifiche o interessi diffusi e le associazioni ambientali o di categoria.

5. INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE

In osservanza ai disposti della normativa comunitaria, statale e regionale, sarà garantita la partecipazione:

- dei Soggetti con competenza ambientale, mediante la messa a disposizione della proposta di Variante e del presente rapporto preliminare ed il coinvolgimento diretto, attraverso la richiesta di specifico contributo circa l'assoggettabilità o l'esclusione dalle fasi di valutazione del processo di VAS;
- del Pubblico interessato e del Pubblico, mediante le procedure di avviso, pubblicazione, deposito e messa a disposizione della Variante, comprensiva del presente rapporto preliminare; in tali circostanze chiunque potrà prendere visione dei tali atti ed elaborati e presentare osservazioni, secondo le procedure dettate dalle leggi speciali di settore;
- infine, la decisione assunta dall'Autorità Competente sarà resa nota ai Soggetti con competenza ambientale e messa a disposizione del pubblico interessato e del pubblico, secondo le modalità stabilite dal Decreto.

6. CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA (Informazioni generali del p/p e inquadramento normativo/pianificatorio)

6.1. CONTESTO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO DELLA VARIANTE

La Variante si innesta in un duplice sistema regolamentare:

- il sistema delle regole attinenti la pianificazione urbanistica, che sovrintendono lo sviluppo (inteso anche nell'accezione: trasformazione) della Città e la procedura di approvazione della Variante;

- il sistema delle regole attinenti la disciplina, sviluppo e incentivazione del commercio, che attengono i contenuti della Variante.

6.1.1. IL SISTEMA DELLE REGOLE ATTINENTI LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

La Variante in esame è inquadrabile nell'alveo del sistema della legislazione urbanistica regionale fondato su di un "sistema di piani" ordinati gerarchicamente e "verticalmente", da cui derivano il controllo e la regolazione dell'uso del suolo che vede, a cascata dall'alto verso il basso, i seguenti strumenti di pianificazione:

- a livello regionale, il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) che esplicano e ordinano gli indirizzi, l'uno di pianificazione territorio l'altro dei valori paesaggistici, del territorio regionale;
- a livello provinciale, o di area metropolitana, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), o il Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana (PTC), che delinea l'assetto strutturale del territorio e fissa i criteri per la disciplina delle trasformazioni, in conformità agli indirizzi di pianificazione regionale;
- a livello comunale, il Piano Regolatore Generale (PRG), e i sott'ordinati Strumenti Urbanistici Esecutivi (SUE) con il quale il Comune esercita le proprie competenze in materia di pianificazione e gestione del territorio, finalizzati al soddisfacimento delle esigenze sociali delle comunità locali.

6.1.2. IL SISTEMA DELLE REGOLE ATTINENTI LA DISCIPLINA, SVILUPPO E INCENTIVAZIONE DEL COMMERCIO

La Variante in esame è inquadrabile nell'alveo del sistema della legislazione commerciale (nazionale, regionale e comunale) fondato su di un "sistema di regole" ordinate gerarchicamente e "verticalmente", da cui derivano il controllo e la regolazione dell'attività commerciale che vede, a cascata dall'alto verso il basso, le seguenti disposizioni legislative e amministrative:

- a livello nazionale, il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 114 recante "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59" (da ultimo modificato con il Decreto Legge 24 gennaio 2012 n. 1, convertito con la Legge 24 marzo 2012, n. 27) che stabilisce i principi e le norme generali sull'esercizio dell'attività commerciale;

- a livello regionale:
 - la Legge regionale n. 28 del 12 novembre 1999 recante “Disciplina, sviluppo ed incentivazione del commercio in Piemonte, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114” (da ultimo modificata con la Legge regionale n. 9 del 19 marzo 2019), che stabilisce le disposizioni generali per l'esercizio dell'attività commerciale e gli indirizzi ed i criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento delle attività del comparto;
 - la Delibera del Consiglio Regionale n. 563-13414 del 29 ottobre 1999 recante “Indirizzi generali e criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114” (da ultimo aggiornata e modificata con la Delibera del Consiglio Regionale n. 191-43016 del 20 novembre 2012), che stabilisce gli indirizzi generali per l'insediamento delle attività commerciali al dettaglio in sede fissa e i criteri di programmazione urbanistica ai quali devono attenersi i vari livelli di governo regionale e locale;

in particolare, la deliberazione del Consiglio Regionale n. 191-43016 del 20 novembre 2012 (con cui sono state approvate modifiche all'allegato A alla deliberazione del Consiglio Regionale n. 563-13414 del 29 ottobre 1999, come modificato dall'allegato A alla deliberazione del Consiglio Regionale n.347-42514 del 23 dicembre 2003 e dall'allegato A alla deliberazione del Consiglio Regionale n. 59-10831 del 24 marzo 2006) ha nuovamente modificato gli indirizzi regionali, introducendo, tra le altre cose, le seguenti importanti innovazioni:

 - in riferimento alle localizzazioni L1, è stata aumentata la dimensione massima a 70.000 mq;
 - in riferimento alle localizzazioni L2, è stata introdotta la dimensione minima di mq. 40.000 e nessuna limitazione alla superficie massima;
 - è stata introdotta la possibilità per i comuni di rilasciare, per le medie strutture di vendita, autorizzazioni in deroga alle superfici previste nelle tabelle di compatibilità;
 - è stata estesa, per le medie strutture di vendita, l'esenzione dell'obbligo dei parcheggi commerciali anche negli addensamenti di tipologia A4;
 - è stata introdotta la monetizzazione del fabbisogno dei posti a parcheggi nel caso di trasferimento o ampliamento di medie e grandi strutture di vendita;
- a livello comunale:

- Deliberazione del Consiglio comunale 18 maggio 2000 n. 82 (mecc. 2000 03258/16), con la quale la Città ha approvato i “Criteri per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale e per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio su aree private”, recependo gli indirizzi generali e i criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa, formulati dalla Regione Piemonte con D.C.R. n. 563-13414 del 29 ottobre 1999 (in attuazione, a cascata, D. Lgs. 114/1998 “Riforma della disciplina relativa al settore del commercio” e della L.R. n. 28/1999 recante “Disciplina e sviluppo ed incentivazione del commercio in Piemonte - In attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114”) [18];
- Deliberazione del Consiglio comunale 12 marzo 2007 n. 18 (mecc. 2006 10283/122), con la quale la Città ha apportato modifiche ed integrazioni ai “Criteri Comunali per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale e per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio su aree private” [19];
- Deliberazione del Consiglio comunale 31 gennaio 2011 n. 12 (mecc. n. 2010 04889/09), con la quale la Città ha apportato ulteriori modifiche ed integrazioni ai medesimi criteri [6];
- Deliberazione del Consiglio comunale 9 marzo 2015 n. 19 (mecc. n. 2014 05623/016) ad oggetto “Deliberazione del Consiglio regionale 20 novembre 2012 n. 191-43016: adeguamento dei criteri comunali per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale e per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio su aree private” [3].

6.1.3. IL RUOLO DELLA VARIANTE NEL CONTESTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

La Variante in esame è un aggiornamento obbligatorio del PRG ed apporta modifiche alle prescrizioni del PRG conseguenti agli aggiornamenti apportati alla disciplina del settore del commercio; e come tale, non può che uniformarsi alle rinnovate disposizioni.

6.2. INQUADRAMENTO GENERALE - DATI SOCIO-ECONOMICI E TERRITORIALI CHE CARATTERIZZANO IL COMUNE

I seguenti dati, salvo specificazioni riportate a lato del dato, sono desunti dalle SCHEDE COMUNALI del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino [20].

- **INFORMAZIONI GENERALI**

- codice Istat: 1272;
- superficie comunale [ettari – ha]: 13.001,2;
- Zona omogenea: ZONA 1 - TORINO;
- Ambito di approfondimento sovracomunale: 1 - AMT - N.E.;
- Polarità e gerarchie territoriali: Capitale regionale;
- Ambito di diffusione urbana: risulta non compreso in ambito di diffusione urbana;
- Popolazione residente: 1.167.968 abitanti nel 1971, 1.117.109 abitanti nel 1981; 962.507 abitanti nel 1991; 864.671 abitanti nel 2001; 909.538 abitanti nel 2009; 907.563 abitanti nel 2010; 872.367 abitanti nel 2011; cui corrisponde un trend demografico 1971/2011 in decremento del 33,9%;
- densità abitativa [ab./ha]: 70,0 nel 2009; 69,8 nel 2010; 67,1 nel 2011;
- famiglie residenti [n.]: 442.403 nel 2009; 441.915 nel 2010; 411.288 nel 2011;
- aree urbanizzate individuate dal PRGC vigente:
 - aree del tessuto consolidato e/o di completamento 2.701,1 ha, pari al 20,8% della superficie comunale totale;
 - aree di trasformazione 160,9 ha, pari al 1,2% della superficie comunale totale;
- modello delle densità urbane:
 - aree dense 6.809,5 ha, pari a 20,8% della superficie comunale totale;
 - aree di trasformazione 2.068,0 ha, pari al 15,9% della superficie comunale totale;
 - aree libere 4.123,7 ha, pari al 31,7% della superficie comunale totale;

- **CONFORMAZIONE FISICO-MORFOLOGICA**

- 10.335,6 ha di pianura, pari al 79,5% della superficie comunale totale;
- 2.665,6 ha di collina, pari al 20,5% della superficie comunale totale;
- 9.799,5 ha, pari al 75,4% della superficie comunale totale, presentano pendenze inferiori al 5%;
- 1.939,3 ha, pari al 14,9% della superficie comunale totale, presentano pendenze comprese tra il 5% e il 25%;
- 1.262,4 ha, pari al 9,7% della superficie comunale totale, presentano pendenze superiori al 25%;

- **AREE DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE O PAESISTICA DI COMPETENZA REGIONALE O PROVINCIALE**

- Aree protette – Core Areas
 - Nazionali/Regionali istituite: 1.652,6 ha, pari al 12,7% della superficie comunale totale;
Nel comune sono individuati le seguenti proposte di ampliamento, riduzione e/o nuova istituzione:
 - Parco della Dora (ddl-672/2010) - Nuova istituzione;
 - Tangenziale Verde I stralcio - Parco Borsetto - Nuova istituzione;
- Siti Rete “NATURA 2000” – Core Areas;
 - SIC–ZPS: 382,4 ha, pari al 2,9% della superficie comunale totale;
- Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica – Corridors;
 - Fasce perifluviali: 787,6 ha (*Fasce di esondazione A e B del PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino*), pari al 2,9% della superficie comunale totale;
 - Corridoi di connessione ecologica: 2.068,2 ha (*Fascia di esondazione C del PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali*), pari al 15,9% della superficie comunale totale
- Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale – Buffer zones;
 - Proposte: 586,7 ha, pari al 4,5% della superficie comunale totale;
 - Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese: 2.665,4 ha, pari al 20,5% della superficie comunale totale;

- **AGRICOLTURA E FORESTE**

- capacità d’uso dei suoli fertili per fini agricoli:
 - 1.330,4 ha, pari allo 10,2% della superficie comunale totale, in I classe (Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie);
 - 8.938,8 ha, pari al 68,8% della superficie comunale totale, in II classe (suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie);
- boschi: superficie aree boscate: 1.312,5ha, pari al 10,1% del territorio comunale;

- **SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE**

- aree urbanizzate individuate dal PRGC vigente:
 - aree del tessuto consolidato e/o di completamento 2.701,1 ha, pari al 20,8% della superficie comunale totale;

- aree di trasformazione 160,9 ha, pari all'1,2% della superficie comunale totale;
- abitazioni totali: 448.678 (*Fonte: ISTAT - data warehouse del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni anno 2011*) [21];
- abitazioni occupate da persone residenti: 411.264, pari al 91,66% delle abitazioni totali (*Fonte: ISTAT - data warehouse del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni anno 2011*);
- abitazioni occupate da persone non residenti: 635, pari allo 0,14% delle abitazioni totali (*Fonte: ISTAT - data warehouse del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni anno 2011*);
- abitazioni non occupate: 36.779, pari all'8,20% delle abitazioni totali (*Fonte: ISTAT - data warehouse del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni anno 2011*);
- totale unità immobiliari accatastate: 499.643; di cui:
 - 2.278 nella categoria catastale A1 (signorile);
 - 97.496 nella categoria catastale A2 (civile);
 - 396.106 nelle categorie catastali A3, A4, A5 (economico, popolare, ultrapopolare);
 - 88 nella categoria catastale A6 (rurale);
 - 3.054 nella categoria catastale A7 (villino);
 - 597 nella categoria catastale A8 (villa);
 - 24 nella categoria catastale A9 (castelli, palazzi eminenti);
 - nessuna nella categoria catastale A11 (alloggi tipici dei luoghi);
- Indicatori di fabbisogno abitativo (2011)
 - Indice di fabbisogno abitativo: 7,1 (l'indice, espresso in valore percentuale, rappresenta l'incidenza del fabbisogno abitativo ponderato sulle famiglie) - Il comune è individuato tra i comuni ad alta tensione abitativa ai sensi della DGR 1-8316/2003;

- **VOCAZIONI STORICO-CULTURALI E AMBIENTALI**

- Il comune è individuato come centro storico di tipo A, di grande rilevanza ai sensi dell'art. 20 delle N.d.A. del PTC2;
- Totale beni rilevati sul territorio comunale: 475 appartenenti alla categoria dei beni di rilevanza storico culturale;
- Classificazione del Totale dei beni rilevati sul territorio comunale secondo le componenti storico-culturali del P.P.R.:
 - Aree ed impianti della produzione industriale: 9;

- Beni architettonici di interesse storico-culturale: 375;
- Poli della religiosità: 60;
- Sistemi di fortificazioni: 4;
- Viabilità storica: 10;
- Ville, parchi, giardini: 35;

nel territorio comunale sono presenti siti U.N.E.S.C.O. ai sensi degli artt. 35 e 36 delle N.d.A. del PTC2.

• INSEDIAMENTI ECONOMICO-PRODUTTIVI

- Ambiti produttivi (Il PTC2 individua ambiti produttivi di livello 1 e 2 ai sensi degli artt. 24 e 25 delle N.d.A.)
 - Aree produttive da PRGC - consolidato e/o completamento: 1.036,1 ha, pari all'8,0% della superficie comunale totale;
 - Aree produttive da PRGC – trasformazione: 70,8 ha, pari allo 0,5% della superficie comunale totale;
- Commercio
 - Comune che ha approvato criteri commerciali individuando localizzazioni L2 (DCR 59-10831/2006)
 - Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98) attiva: 1;
 - Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98) non attiva: 4;
 - Grandi strutture esistenti (pre D.lgs 114/98): 26;
- Energia
 - Grandi centrali idroelettriche (Artt. 38-48 NdA): 2;
 - Centrali di teleriscaldamento (Art. 30 NdA): 5;
 - Impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomassa, olii vegetali, biogas e rifiuti (Art. 30 NdA): 2;

• INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA

- il comune è attraversato dalle seguente infrastrutture stradali di rilevanza sovracomunale:
 - A 4 Torino-Milano 2,03 Km;
 - Autostrada Torino-Pinerolo 0,51 Km;
 - Superstrada Torino-Aeroporto Caselle 8,91 Km;
 - Tangenziale Nord di Torino 27,13 Km;
 - Tangenziale Sud di Torino 7,73 Km;

- S.P. 010 Padana Inferiore 2,36 Km;
- S.P. 011 Padana Superiore 3,74 Km;
- S.P. 174 di Borgaretto 0,88 Km;
- S.P. 2 di Germagnano 2,91 Km;
- S.P. 223 di Santa Cristina 0,02 Km;
- S.P. 267 di Lombardore 0,02 Km;
- S.P. 4 di Baldissero 0,22 Km;
- S.P. 5 di Pino 0,01 Km;
- S.P. 9 di Altessano 0,34 Km;
- il comune è interessato dai progetti di viabilità 38.1, 38.4, 41, 44, 45, 87.1, 87.2, 98, 107, 38.2, 174.1, 1 di cui alla tavola 4.3 del PTC2;
- il comune è attraversato da 62,1 km di piste ciclabili;
- il comune è attraversato dalle seguenti linee ferroviarie:
 - Quadrivio di Torino 0,2 Km;
 - Quadrivio di Torino - Dora 1,7 Km;
 - Quadrivio di Torino - Lingotto 23,1 Km;
 - Quadrivio di Torino - P.Nuova 6,4 Km;
 - Quadrivio di Torino - P.Susa 1,6 Km;
 - Quadrivio di Torino - Passante 19,3 Km;
 - Quadrivio di Torino - S.Paolo 2,0 Km;
 - Quadrivio di Torino - Stura 3,9 Km;
 - Torino - Fiat Iveco 1,2 Km;
 - Torino-Asti-Alessandria 3,2 Km;
 - Torino-Bardonecchia-Modane 3,0 Km;
 - Torino-Caselle-Ciriè-Lanzo-Ceres 3,4 Km;
 - Torino-Orbassano Scalo 9,0 Km;
 - Torino-Vercelli-Novara-Milano 1,4 Km;
- il comune è servito dal Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) ed è attraversato dalle seguenti linee:
 - Avigliana-Zappata 4,1 Km;
 - Ciriè-Lingotto-Pinerolo 12,5 Km;
 - Ivrea-Chivasso-Carmagnola-Bra 14,4 Km;

- Rivarolo-Settimo-Trofarello-Chieri 14,4 Km;
- Torino S. Paolo-Orbassano 1,2 Km;

- **ASSETTO IDROGEOLOGICO**

- Dissesto idrogeologico
 - Dissesti areali - Superficie totale: 6,6 ha, pari allo 0,5% della superficie comunale totale;
- Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino (PAI)
 - Limiti di progetto - Lunghezza totale [km] 0,8
 - Totale area PAI 2.555,2 ha, pari al 19,7% della superficie comunale totale; di cui:
 - in Fascia A: 399,7 ha, pari al 3,1% della superficie comunale totale;
 - in Fascia B 389,3 ha, pari al 3,0% della superficie comunale totale;
 - Fascia C 1.593,2 ha, pari al 12,3% della superficie comunale totale;
 - Aree inondabili 173,0 ha, pari al 1,3% della superficie comunale totale;
- Rischio sismico: secondo la riclassificazione sismica ai sensi della D.G.R. 19/01/2010 n.11-13058, il Comune è in Zona 4;
- Acque pubbliche (ex R.D. 11/12/33 n.1775); Nel comune sono individuate le seguenti acque pubbliche ai sensi dell'ex R.D. n.1775 del 11/12/1933:
 - FIUME PO;
 - RIO MONGRENO;
 - RIO REAGLIE;
 - STURA E STURA DI VAL GRANDE;
 - TORRENTE DORA RIPARIA E VALLE DEL GRAN MIOL;
 - TORRENTE SANGONE.

6.3. INFORMAZIONI GENERALI DELLA VARIANTE

La Variante in esame:

- aggiorna le disposizioni di adeguamento del PRG ai criteri comunali per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale e per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio su aree private:
 - introdotti con la Variante parziale N. 31, approvata con la Deliberazione del Consiglio comunale 27 marzo 2001 n. 82 (mecc. n. 2001 02109/09) [4];

- aggiornati e modificati con la Variante parziale N. 160, approvata con la Deliberazione del Consiglio comunale 31 gennaio 2011 n. 12 (mecc. n. 2010 04889/09) [6].
- costituisce un aggiornamento obbligatorio ed è generata dalle innovazioni in materia di commercio determinate, per ultimo, dalla Deliberazione del Consiglio comunale 9 marzo 2015 n. 19 (mecc. n. 2014 05623/016) [3] la quale, come sopra riassunto, si accoda alle precedenti deliberazioni: Consiglio comunale 18 maggio 2000 n. 82 (mecc. 2000 03258/16) [18]; Consiglio comunale 12 marzo 2007 n. 18 (mecc. 2006 10283/122) [22]; Consiglio comunale 31 gennaio 2011 n. 12 (mecc. n. 2010 04889/09) [6].

6.3.1. L'IMPORTANZA CHE LA VARIANTE PUÒ AVERE COME QUADRO DI RIFERIMENTO PER L'AUTORIZZAZIONE DI SUCCESSIVE OPERE E ATTIVITÀ SUSCETTIBILI DI AVERE EFFETTI AMBIENTALI RILEVANTI

La Variante non muta, se non per quanto statuito dalle innovazioni in materia di commercio determinate dalle norme sovraordinate, il quadro di riferimento stabilito dal PRG (come aggiornato con le precedenti Varianti NN. 31 e 160) per l'autorizzazione di successive opere e attività suscettibili di avere effetti ambientali rilevanti. In particolare non muta le disposizioni che impongono, per l'insediamento delle attività commerciali (in particolare, quelle di rilevante entità), il supporto di progetti coerenti: sia con le regole amministrative inerenti i parametri di natura commerciale, sia con i parametri tecnico-urbanistici, sia con il contesto ambientale, urbano e paesaggistico.

6.4. CONTENUTI DELLA VARIANTE PARZIALE

La Variante interviene sulla disciplina normativa che definisce i condizionamenti urbanistici ricadenti sulle attività commerciali statuita dal P.R.G. vigente, introdotta e modificata con le predette varianti e, di fatto, costituisce un ultimo tassello teso a completare l'aggiornamento delle disposizioni che regolano l'insediamento delle attività commerciali, generato dalle disposizioni dettate dalla Legge 24 marzo 2012, n. 27 [1], cui è seguita la Deliberazione del Consiglio Regionale 20 novembre 2012, n. 191-43016 [2], con la quale sono stati modificati gli indirizzi regionali, cui in ultimo si è uniformata la Città, con la Deliberazione Consiglio comunale 9 marzo 2015 n. 19 (mecc. 2014 05623/16) [3], adeguando i propri criteri commerciali a tali nuove disposizioni regionali, con l'obiettivo di favorire il nascere di nuove imprese sul territorio e creare nuove opportunità di

lavoro senza pregiudicare il tessuto commerciale esistente al quale vanno rivolte misure atte a favorirne lo sviluppo e la competitività.

Tale ultimo tassello effettua l'allineamento tra le disposizioni comunali in tema di pianificazione del territorio e le rinnovate disposizioni che regolano l'insediamento delle attività commerciali e, poiché ultimo tassello condizionato da dettati normativi sovra ordinati o specifici di settore, di fatto non può che palesarsi attraverso disposizioni integrative o la correzione di quelle disposizioni che risultano in contrasto con quelle sovra ordinate o specifiche di settore.

La Variante:

1. recepisce i seguenti Criteri Commerciali Comunali innovati e integrati con la Deliberazione Consiglio comunale sopra richiamata:

- tutelare il pluralismo e l'equilibrio tra le diverse tipologie di strutture distributive e le diverse forme di vendita, con particolare riguardo al riconoscimento e alla valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese;
- garantire la sostenibilità dell'offerta commerciale rispetto al contesto ambientale, economico, sociale e territoriale;
- valorizzare e salvaguardare il servizio commerciale nelle aree urbane;
- modernizzare il sistema distributivo in modo tale che si realizzino le condizioni per il miglioramento della sua produttività, della qualità del servizio e dell'informazione al consumatore;
- mantenere una presenza diffusa e qualificata del servizio di prossimità soprattutto nelle aree scarsamente servite, in modo da facilitare l'approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione;
- indirizzare l'insediamento degli esercizi commerciali in aree idonee alla formazione di sinergie tra le differenti tipologie di strutture distributive e gli altri servizi, al fine di migliorare la produttività del sistema e la qualità del servizio reso ai consumatori, nel rispetto dell'integrità dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, promuovendo la rivitalizzazione dei tessuti urbani marginali;
- favorire la formazione di un sistema di offerta, articolato sul territorio e composto da una vasta gamma di tipologie di strutture distributive evitando posizioni dominanti, in modo tale che i consumatori, potendo scegliere tra differenti alternative di localizzazione e di

assortimento, esercitando le loro preferenze, inneschino la dinamica concorrenziale nel sistema;

2. apporta le necessarie modifiche al Piano Regolatore, distinguendo gli aspetti di carattere commerciale inerenti le tipologie degli esercizi, le autorizzazioni commerciali e le relative procedure che vengono espressamente demandati alla normativa di settore di rango superiore, dagli aspetti di carattere prettamente urbanistico;
3. aggiorna l'insieme degli ambiti di insediamento commerciale (i quali rappresentano di fatto la vocazione commerciale del territorio, a prescindere dalla destinazione urbanistica) in coerenza con i contenuti della Determina Dirigenziale n. 332 del 2 ottobre 2014 (mecc. 2014 43682/016), a cura della Direzione Commercio, con la quale si è preso atto, attraverso una Conferenza di Servizi che ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni più rappresentative a livello provinciale dei commercianti, delle trasformazioni del tessuto commerciale intervenute nel corso degli ultimi anni.

Tali modifiche, per la cui completa esposizione si rimanda alla relazione di accompagnamento della Variante, possono essere così sintetizzate:

- aggiornamento dell'Allegato C alle NUEA;
- recepimento dell'Art. 16 dell'allegato A alla DCR 29 ottobre n. 1999 n. 563-13414 e smi;
- modifiche alle NUEA del P.R.G.;
- aggiornamento degli addensamenti (art. 9 Allegato C e Allegato n. 17);
- aggiornamento dell'allegato Tecnico - n. 17 – "Ambiti di insediamento commerciale".

Nella tabella che segue, dove in prima colonna è indicato l'elaborato di riferimento ed in seconda colonna la descrizione schematica delle modifiche agli elaborati del PRG, al fine di rendere agevoli le considerazioni circa la significatività di prevedibili effetti sull'ambiente generati dalle previsioni della Variante.

N	ELABORATO	DESCRIZIONE
1	Allegato C Tutti gli articoli	Tutti gli articoli vengono aggiornati, ove necessario, con la citazione delle norme e degli atti amministrativi di riferimento (deliberazione comunale <i>D.C.C. n. 19 - 2014 05623/016 del 9 marzo 2015</i> , deliberazioni regionali <i>DCR 563-13414/1999, come da ultimo modificato con DCR 191-43016/2012</i>) ed è aggiornato il riferimento al pertinente titolo abilitativo (<i>Segnalazione Certificata di Inizio Attività</i>).
2	Allegato C Art. 2 – Definizioni	Viene inserito il rimando alla pertinente disposizione regionale relativamente agli esercizi che trattano merci ingombranti.

N	ELABORATO	DESCRIZIONE
3	Allegato C Art. 3 - Applicazione delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni commerciali.	L'articolo viene riformulato rimandando alle procedure statuite dalle norme in materia commerciale sovraordinate.
4	Allegato C Art. 4 - Definizione di Centro Commerciale	Per la definizione e la classificazione delle diverse tipologie di centro commerciale (classico, sequenziale, naturale, pubblico), è inserito il richiamo alle norme in materia commerciale sovraordinate.
5	Allegato C Art. 6 - Offerta commerciale	È modificata, in coerenza con le disposizioni regionali, l'entità della superficie di vendita di altro settore merceologico prevedibile (senza ampliamento) nelle medie e grandi strutture di vendita (dai precedenti 10 m ² al 20%, con massimo di 250 m ² , della Sv).
6	Allegato C Art. 11 - Contestualità delle autorizzazioni commerciali e dei titoli abilitativi edilizi. Provvedimenti relativi a nuove aperture, trasferimenti, variazione della superficie di vendita e/o di settore merceologico degli esercizi commerciali.	Sono soppressi i commi da 2 a 10 poiché contenenti prescrizioni di carattere esclusivamente commerciale.
7	Allegato C Art. 12 - Compatibilità tipologico-funzionale dello sviluppo urbano del commercio.	In ottemperanza alle disposizioni in materia commerciale sovraordinate, sono definiti criteri per l'autorizzazione di superfici di vendita superiori a quelle previste nella tabella di compatibilità. È definita la compatibilità degli esercizi commerciali di vicinato per la vendita di ogni bene e servizio all'interno degli impianti di distribuzione carburanti condizionata: al rispetto delle disposizioni urbanistiche; alla verifica del rispetto delle condizioni di sicurezza stradale; alle prescrizioni previste dalla normativa Regionale e Comunale in materia di commercio, nel caso dell'insediamento di attività commerciali con superficie di vendita maggiore di 250 m ² .
8	Allegato C Art. 13 - Standard a servizi e fabbisogno di parcheggi. Aree per la sosta e per carico e scarico merci.	È ridefinito il soddisfacimento del fabbisogno di posti a parcheggio e di standards urbanistici secondo la seguente sintesi: <ul style="list-style-type: none"> • non è richiesto il soddisfacimento del fabbisogno di posti a parcheggio per le medie strutture con tipologia distributiva fino a 900 mq di Sv ubicati negli addensamenti minori o interstiziali A4, al pari di quanto previsto per le medesime strutture ubicate negli addensamenti storici principali A1, negli addensamenti storici secondari consolidati A2 e negli addensamenti forti delle aree periferiche A3; • per le medie strutture superiori a 900 mq di Sv, ubicate negli addensamenti storici principali A1, negli addensamenti storici secondari consolidati A2, negli addensamenti forti delle aree periferiche A3 e negli addensamenti minori o interstiziali A4, la dotazione derivante dalla differenza tra il fabbisogno calcolato secondo la tabella n. 3 e lo standard urbanistico di cui al precedente comma 2, ove positiva, può essere soddisfatta con iniziative finalizzate al sostegno delle azioni messe in atto dalla Città per la riqualificazione e rivitalizzazione del commercio di vicinato e delle aree mercatali; • per le medie strutture con tipologia distributiva fino a 2500 mq di Sv, con offerta merceologica extralimentare, ubicate negli addensamenti storici principali A1, è richiesta, inoltre, in sostituzione della dotazione standard, una forma di contributo per interventi e azioni a favore della

N	ELABORATO	DESCRIZIONE
		<p>mobilità sostenibile;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la regolamentazione relativa al fabbisogno di posti parcheggio previsti per i centri commerciali al cui interno sono previsti pubblici esercizi o impianti destinati allo svago e al tempo libero è estesa alle grandi strutture di vendita; • è indicata, nei casi di trasferimento e ampliamento delle superfici di vendita previsti dall'art. 25 commi 5bis e 5ter della DCR 563-13414 del 29.10.1999 e s.m.i. e dal comma 6 dell'art. 17 della D.C.C. 09.03.2015, la possibilità di monetizzare le superfici a servizi pubblici; • è prescritto che per le medie strutture con tipologia distributiva superiore a 900 mq di Sv, con offerta merceologica extralimentare, ubicate negli addensamenti storici principali A1, l'attività di carico e scarico merci deve essere effettuata con l'uso di autoveicoli non pesanti o con altri veicoli aventi basso impatto ambientale; • è prescritto che il totale dell'area utilizzabile per l'attività di vendita esercitata in area privata ai sensi dell'art. 15 comma 17 della DCR 563-13414 del 20.10.1999 e s.m.i. mediante utilizzo di strutture mobili sui piazzali antistanti le medie e grandi strutture di vendita o negli spazi delle gallerie dei centri commerciali non può superare il 30% dell'intera superficie destinata a corridoio della galleria o del piazzale antistante la struttura commerciale.
9	<p>Allegato C Art. 14 - Salvaguardia dei beni culturali e ambientali. Verifiche di impatto ambientale e di impatto sulla viabilità.</p>	<p>Al fine di salvaguardare i beni culturali e paesaggistici, vengono inserite disposizioni limitative alla superficie di vendita delle attività di commercio al dettaglio negli immobili ricadenti nella Zona Urbana Centrale Storica, nelle Zone Urbane Storico Ambientali 1, 2 e 3 e negli edifici riconosciuti di particolare interesse storico.</p>
10	<p>Allegato C Art. 15 - Valorizzazione e potenziamento degli insediamenti commerciali</p>	<p>Il comma 5 relativo ai Progetti Unitari di Coordinamento (PUC) è riformulato con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • indicazioni circa la norma sovraordinata di riferimento; • indicazioni circa la necessità di un PUC approvato per il compimento degli interventi soggetti ad autorizzazione commerciale per medie e grandi strutture di vendita e per l'acquisizione dei titoli abilitativi edilizi nelle Localizzazioni commerciali urbano periferiche non addensate di tipo L2; • specificazioni sull'attuazione del PUC.
11	<p>Allegato C Art. 16 - Oneri aggiuntivi</p>	<p>Sono ulteriormente specificati gli ambiti di applicazione e la destinazione degli oneri aggiuntivi.</p>
12	<p>NUEA Art. 8 - Aree normative: classificazione e destinazioni d'uso</p>	<p>I vari commi sono modificati variando il precedente riferimento ai punti 4A1a, 4A1b1 dell'Art.3, con il riferimento al punto 4A1 del medesimo Art. 3, poiché le quantità, per disposizione sovraordinata, devono essere indicate esclusivamente nelle tabelle di compatibilità tipologico-funzionale dello sviluppo urbano del commercio (TABELLA N. 1, Art. 12 dell'Allegato C, immutata).</p>
13	<p>Allegato Tecnico n. 17 Ambiti di insediamento commerciale"</p>	<p>Sulla tavola sono individuati gli Addensamenti commerciali aggiornati ai sensi della Determina Dirigenziale n. 332 del 2 ottobre 2014 (mecc. 2014 43682/016), a cura della Direzione Commercio.</p>

Tabella 1 – Sintesi delle modifiche apportate agli elaborati del PRG

6.5. OBIETTIVI DELLA VARIANTE PARZIALE AL PRGC

La Variante in esame, come sopra detto, modifica alcune disposizioni inserite nel PRG con le Varianti parziali N. 31 e N. 160 ai fini dell'aggiornamento alla normativa sovraordinata; pertanto il suo obiettivo precipuo è la conformità a tali nuove disposizioni sovraordinate.

Inoltre, poiché aggiornamento della Variante parziale N. 160, eredita, ancorché indirettamente, gli obiettivi della medesima Variante parziale N. 160 (con la quale sono stati apportati gli ultimi aggiornamenti ai criteri) riproposti nella tabella che segue.

RIF. ALLA VAR. 160	OBIETTIVO
a)	incentivare la modernizzazione del sistema distributivo della Città generando le condizioni per il miglioramento della produttività e della qualità del servizio al consumatore
b)	favorire il mantenimento di una presenza diffusa del servizio di prossimità così da facilitare l'approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione
c)	orientare l'insediamento degli esercizi commerciali in ambiti idonei alla formazione di sinergie tra le differenti strutture distributive, al fine di potenziare il riconoscimento, l'identificazione e la fruibilità urbana
d)	incentivare l'ampliamento e la diffusione sul territorio delle gamme tipologiche dell'offerta distributiva affinché i consumatori possano scegliere tra le diverse alternative, favorendo la concorrenza tra le imprese del settore
e)	fornire gli indirizzi di interesse pubblico per l'adeguamento della pianificazione urbanistica alle esigenze del settore commerciale esposte ai punti precedenti
f)	garantire la sostenibilità dell'offerta commerciale rispetto al territorio
g)	favorire il miglioramento della qualità urbana, architettonica - ambientale
h)	disincentivare la concentrazione di strutture di grande distribuzione

Tabella 2 – Variante parziale n. 160 – Obiettivi

A tali obiettivi si possono poi aggiungere quelli derivanti dall'Allegato C al PRGC (modificato dalla Variante 160) che, all'Art. 15, esplicita la volontà dell'Amministrazione comunale di adottare provvedimenti finalizzati al miglioramento dell'immagine e dell'identità urbana, alla riqualificazione del tessuto commerciale, al rafforzamento della dinamica concorrenziale, allo sviluppo economico locale, all'attrazione turistica e alla sicurezza del territorio.

6.6. OBIETTIVI AMBIENTALI DELLA VARIANTE PARZIALE AL PRG

Il comma 2 dell'articolo 3 bis della LUR prescrive che *“gli strumenti di pianificazione [...] al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole, contengono specifici obiettivi di qualità ambientale, riferiti alle rispettive scale di influenza”*.

In rispondenza a tale precetto, la Variante assume gli obiettivi di qualità ambientale ereditati dalla Variante parziale n. 160 [23] riassunti nella tabella che segue.

N	ENUNCIATO	ESPLICITAZIONE
1	RIDURRE AL MINIMO L'IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE NON RINNOVABILI	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Questo principio è applicabile anche per fattori insostituibili (geologici, ecologici e del paesaggio) che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.
2	IMPIEGARE RISORSE RINNOVABILI NEI LIMITI DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE	L'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primaria, deve essere legato al carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare
3	USARE E GESTIRE CORRETTAMENTE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE LE SOSTANZE E I RIFIUTI PERICOLOSI/INQUINANTI	Un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento
4	CONSERVARE E MIGLIORARE LO STATO DELLA FAUNA E FLORA SELVATICHE, DEGLI HABITAT E DEI PAESAGGI	Il principio consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, le interrelazioni tra tali fattori e la loro fruibilità
5	CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SUOLI E DELLE RISORSE IDRICHE	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità che possono essere compromesse a causa di attività antropiche. Il principio consiste nel proteggere e/o migliorare la quantità e qualità delle risorse esistenti
6	CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE STORICHE E CULTURALI	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che se danneggiate, non possono essere sostituite. Lo sviluppo sostenibile richiede che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura del territorio
7	CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE	La qualità di un ambiente locale, specie se urbano, può essere definita dalla qualità dello stato ambientale e sociale di riferimento. La qualità dell'ambiente locale può variare negativamente o positivamente a seguito dell'introduzione nell'ambiente di nuovi fonti di pressione
8	PROTEGGERE L'ATMOSFERA	Una delle principali spinte all'emergere dei concetti legati allo sviluppo sostenibile è consistita nei dati che hanno dimostrato l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni in atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future
9	SENSIBILIZZARE MAGGIORMENTE ALLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI, SVILUPPARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN CAMPO AMBIENTALE	L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile
10	PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO ALLE DECISIONI CHE COMPORTANO UNO SVILUPPO	Il coinvolgimento di tutte le parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è considerato uno dei cardini per uno sviluppo sostenibile

N	ENUNCIATO	ESPLICITAZIONE
	SOSTENIBILE	

Tabella 3 – Variante parziale n. 160 – Obiettivi di qualità ambientale

7. CARATTERISTICHE DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE (Ambito di influenza territoriale, Aspetti ambientali e Problemi ambientali)

7.1. AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DELLA VARIANTE

Essendo la Variante in oggetto un aggiornamento dei criteri normativi per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio delle attività commerciali in aree già in precedenza destinate ad ospitare tale tipologia di attività, non è possibile, oltre che non pertinente, riferirsi a specifiche aree interessate; pertanto, l'ambito di influenza territoriale in cui possono manifestarsi gli effetti ambientali della Variante è l'intero territorio comunale.

7.2. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE PRESSIONI PRODOTTE DALLA VARIANTE

7.2.1. Identificazione delle pressioni ambientali potenzialmente generabili dalla Variante

L'identificazione delle pressioni ambientali è stata eseguita, facendo riferimento agli obiettivi indicati nei precedenti paragrafi "OBIETTIVI DELLA VARIANTE PARZIALE AL PRG" e "OBIETTIVI AMBIENTALI DELLA VARIANTE PARZIALE AL PRG", ponendo a confronto agli aspetti ambientali richiamati nell'Allegato VI lett. f) alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii con le pertinenti determinanti di possibili perturbazioni riassunte nella tabella seguente.

ASPETTI AMBIENTALI	DETERMINANTI	
Aria	1	Determinanti delle pressioni sulla matrice sono le emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti di climatizzazione (riscaldamento e raffrescamento) degli edifici e dal traffico veicolare gravitante sulle attività/funzioni insediabili nelle aree interessate dalla Variante.
Acqua	2	Determinanti delle pressioni sulla matrice sono le attività antropiche esercitabili sul territorio per effetto dei prelievi e delle reimmissioni nel reticolo idrografico o nel sottosuolo.
Suolo	3	Determinanti delle pressioni sulla matrice sono le attività antropiche per effetto degli usi che possono costituire consumo o impermeabilizzazione di suolo prefigurato dalle previsioni urbanistiche.

ASPETTI AMBIENTALI	DETERMINANTI	
Rifiuti	4	Determinanti delle pressioni sulla matrice sono le attività antropiche esercitabili sul territorio per effetto degli usi prefigurati dalla previsioni urbanistiche che possono determinare incremento della produzione di rifiuti.
Rumore	5	Determinanti delle pressioni sulla matrice sono le attività antropiche esercitabili sul territorio per effetto degli usi prefigurati dalla previsioni urbanistiche che possono determinare modifica alla classificazione acustica del territorio comunale.
Natura, flora, fauna, biodiversità	6	Determinanti delle pressioni sulla matrice sono le attività antropiche per effetto degli usi prefigurati dalle previsioni urbanistiche che possono determinare trasformazioni antropiche dell'ambiente naturale.
Energia, fattori climatici	7	Determinanti delle pressioni sulla matrice sono i fabbisogni di energia per gli impianti di climatizzazione (riscaldamento e raffrescamento) degli edifici e per il sistema della mobilità veicolare gravitante sulle attività/funzioni insediabili nelle aree interessate dalla Variante.
Paesaggio e territorio	8	Determinanti delle pressioni sulla matrice sono le attività antropiche esercitabili sul territorio per effetto degli usi prefigurati dalla previsioni urbanistiche che possono determinare modifiche al paesaggio sottoposto a tutela.
Popolazione e salute umana	9	Determinanti delle pressioni sulla matrice sono le attività antropiche esercitabili sul territorio per effetto delle attività insediabili alle quali è correlata una variazione dei rischi naturali e/o antropogenici già presenti nell'ambito delle aree interessate o dalle quali possono derivare rischi di incidenti rilevanti.
Patrimonio culturale architettonico e archeologico	10	Determinanti delle pressioni sulla matrice sono le attività antropiche esercitabili sul territorio per effetto degli usi prefigurati dalla previsioni urbanistiche che possono determinare pressioni al patrimonio culturale architettonico e archeologico.
Beni materiali	11	Determinanti delle pressioni sulla matrice sono le attività antropiche esercitabili sul territorio per effetto degli usi prefigurati dalla previsioni urbanistiche che possono determinare pressioni ai beni materiali.

Tabella 4 – Aspetti ambientali e determinanti delle pressioni sugli aspetti ambientali

Incrociando agli aspetti ambientali richiamati nell'Allegato VI lett. f) alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii con sono state individuate le pressioni potenzialmente generabili dalla variante, riassunte nella tabella seguente.

ASPETTI AMBIENTALI	DETERMINANTI	PRESSIONI POTENZIALMENTE GENERABILI DALLA VARIANTE
Aria	1	La Variante non incide sui volumi edilizi, al contrario, incide sull'entità dei parcheggi generati dalle attività commerciali che, in determinate e specifiche condizioni, possono essere monetizzati (evitando quindi il generarsi di flussi di traffico aggiuntivi) o sostituiti da un contributo per interventi e azioni a favore della mobilità sostenibile.
Acqua	2	La Variante non incide sulle entità delle attività antropiche esercitabili sul territorio e pertanto non produce effetti sui prelievi e sulle reimmissioni nel reticolo idrografico o nel sottosuolo.
Suolo	3	La Variante non incide sulle entità delle attività antropiche, né sulla zonizzazione urbanistica, né sugli usi; al contrario incide sull'entità dei parcheggi generati dalle attività commerciali che, in determinate e specifiche condizioni, possono essere monetizzati (evitando quindi il generarsi di flussi di traffico aggiuntivi) o sostituiti da un contributo; pertanto, potenzialmente, riduce la quantità di suolo consumato e/o

ASPETTI AMBIENTALI	DETERMINANTI	PRESSIONI POTENZIALMENTE GENERABILI DALLA VARIANTE
		impermeabilizzato.
Rifiuti	4	La Variante non incide sulle entità delle attività antropiche né sugli usi, pertanto non produce effetti che possono determinare incremento della produzione di rifiuti.
Rumore	5	La Variante non incide sulla zonizzazione urbanistica, pertanto non determina effetti sulla componente.
Natura, flora, fauna, biodiversità	6	La Variante non incide sulle entità delle attività antropiche né sugli usi, pertanto non produce effetti che possono determinare trasformazioni antropiche dell'ambiente naturale.
Energia, fattori climatici	7	La Variante non incide sulle entità delle attività antropiche né sugli usi, pertanto non produce effetti che possono determinare incrementi di emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti di climatizzazione (riscaldamento e raffrescamento) degli edifici e dal traffico veicolare.
Paesaggio e territorio	8	La Variante non incide sulle entità delle attività antropiche né sugli usi, pertanto non produce effetti che possono determinare modifiche al paesaggio sottoposto a tutela.
Popolazione e salute umana	9	La Variante non incide sulle entità delle attività antropiche né sugli usi, pertanto non produce effetti che possono determinare modifiche delle attività insediabili alle quali è correlata una variazione dei rischi naturali e/o antropogenici già presenti nell'ambito del territorio comunale.
Patrimonio culturale architettonico e archeologico	10	La Variante introduce disposizioni limitative alla superficie di vendita delle attività di commercio al dettaglio negli immobili ricadenti nella Zona Urbana Centrale Storica, nelle Zone Urbane Storico Ambientali 1, 2 e 3 e negli edifici riconosciuti di particolare interesse storico.
Beni materiali	11	La Variante non incide sulle entità delle attività antropiche né sugli usi, ma, poiché si propone di: favorire il miglioramento della qualità urbana, architettonica – ambientale; favorire il mantenimento di una presenza diffusa del servizio di prossimità così da facilitare l'approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione; orientare l'insediamento degli esercizi commerciali in ambiti idonei alla formazione di sinergie tra le differenti strutture distributive, al fine di potenziare il riconoscimento, l'identificazione e la fruibilità urbana; è prefigurabile (soprattutto perché è tra le intenzioni della Variante) che possa determinare effetti positivi sulla componente.

Tabella 5 – Aspetti ambientali interessati dalla Variante

7.2.2. Riassunto delle pressioni alle matrici ambientali esercitate dalle Azioni della Variante

Tali pressioni ambientali potenzialmente generabili dalla Variante sono riassunti nella matrice che segue dove, nella cella d'incontro tra le colonne (in cui sono indicati gli aspetti ambientali riportati nell'Allegato VI lett. f alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. – la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra essi) e le righe (in cui sono indicate le Azioni della Variante riportate nella precedente Tabella 1) è

indicata, per ciascuna Azione, la pertinenza e la valenza della pressione ambientale mediante colorazione che identifica:

- con colore verde, il caso in cui sia prefigurabile che l’Azione produca effetti di beneficio sullo specifico aspetto ambientale;
- colore rosso, il caso in cui sia prefigurabile che l’Azione produca effetti di danno sullo specifico aspetto ambientale;
- colore grigio, il caso in cui sia prefigurabile che l’Azione non produca effetti sullo specifico aspetto ambientale.

N.	MATRICI E ASPETTI AMBIENTALI										
	ARIA	ACQUA	SUOLO	RIFIUTI	RUMORE	NATURA E BIODIVERSITÀ	ENERGIA, FATTORI CLIMATICI	PAESAGGIO E TERRITORIO	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO	BENI MATERIALI
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											

Tabella 6 – Natura delle pressioni prevedibili

7.3. CARATTERIZZAZIONE DELLE MATRICI E DEGLI EFFETTI AMBIENTALI INTERESSATI

Data l’assenza di pressioni negative sulle matrici ambientali (dato che, come sopra esplicitati, è improbabile il manifestarsi di ripercussioni negative sugli aspetti ambientali, richiamati nell’Allegato VI lett. f) alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, indotte dall’attuazione della Variante); considerato che la Variante ha origine dalla necessità di adeguare il PRG alle mutate disposizioni specifiche in materia di commercio; stante i criteri di economicità e di efficacia cui l’attività amministrativa, per dettato legislativo, deve essere diretta; non si è proceduto ai successivi studi di caratterizzazione delle matrici ambientali (studio dello stato) né alla definizione dell’entità delle pressioni medesime.

8. SINTESI E RAPPORTO CON I CRITERI DELL'ALLEGATO I ALLA PARTE II DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.

La presente Verifica di Assoggettabilità a VAS è stata redatta in conformità con le disposizioni dell'Allegato I al DLgs 152/2006 e s.m.i.; comprende una descrizione della Variante al PRG della Città di Torino e le informazioni necessarie alla verifica delle pressioni e dei conseguenti effetti, o impatti, significativi sull'ambiente attesi a seguito delle Azioni previste dalla Variante.

Nella tabella che segue sono riassunte le caratteristiche della Variante in rapporto ai criteri descritti nell'Allegato I al DLgs 152/2006 e s.m.i.

Criteria dell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006	Contenuti della Verifica di Assoggettabilità
1. Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La Variante, essendo <u>un aggiornamento obbligatorio</u> conseguente alle delle innovazioni in materia di commercio determinate da norme gerarchicamente sovra ordinate, non stabilisce un quadro autonomo di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.
In quale misura il piano influenza altri piani/programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	I contenuti specifici della Variante non influenza alcun piano gerarchicamente sovra o sott'ordinato.
La pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	I contenuti specifici Variante non hanno precipua rilevanza per il conseguimento di specifici obiettivi ambientali. Ciò nonostante, la Variante, essendosi prefissata obiettivi ambientali che hanno indirizzato le considerazioni ambientali svolte nell'ambito del presente studio (le quali considerazioni hanno accompagnato la stesura degli elaborati definitivi della Variante medesima), contribuisce, per quanto possibile, alla promozione dello sviluppo sostenibile.
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.	Lo studio non ha evidenziato significativi pressioni ambientali derivanti dalle Azioni della Variante.
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	La Variante non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
Probabilità, durata e frequenza e reversibilità degli impatti.	Lo studio non ha evidenziato pressioni né significativi impatti.
Carattere cumulativo degli impatti.	Lo studio non ha evidenziato pressioni né significativi impatti.
Natura transfrontaliera degli effetti	La Variante ha effetti unicamente sul territorio comunale e, come riferito dallo studio, non produce pressioni né significativi effetti, né sul territorio comunale né sui

Criteri dell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006	Contenuti della Verifica di Assoggettabilità
	territori limitrofi.
Rischi per la salute umana e per l'ambiente (ad esempio in caso d'incidente)	Lo studio non ha evidenziato pressioni.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).	Lo studio non ha evidenziato pressioni.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> • delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; • del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; • dell'utilizzo intensivo del suolo. 	Lo studio non ha evidenziato pressioni.
Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Lo studio non ha evidenziato pressioni.

Tabella 7 – Sintesi e rapporto con i criteri dell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

9. CONCLUSIONI

Il presente studio ha accertato, come anche reso evidente dalla tabella *“Sintesi e rapporto con i criteri dell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.”*, che in relazione a tali criteri, ovvero in relazione alle:

- caratteristiche della Variante e all'importanza che essa può avere come quadro di riferimento per l'autorizzazione di successive opere e attività suscettibili di avere effetti ambientali rilevanti, alla rilevanza per la sostenibilità, al ruolo nel contesto programmatico e pianificatorio in cui si inserisce;
- caratteristiche dei possibili effetti ambientali della Variante quali: probabilità, durata, frequenza e reversibilità, carattere cumulativo e transfrontaliero;
- caratteristiche delle aree interessate da tali effetti connesse al valore naturalistico, culturale, ambientale, dell'utilizzo del suolo, della presenza di vincoli di protezione;

la Variante non comporta significativi pressioni né significativi effetti sull'ambiente.

Riferimenti legislativi e bibliografici citati nel rapporto

- [1] Legge 24 marzo 2012, n. 27 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. 2012 [Online]. Available at: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2012-03-24;27~art97>. [Consultato: 25-nov-2019]
- [2] Regione Piemonte, Deliberazione del Consiglio regionale 20 novembre 2012, n. 191 - 43016 Revisione degli indirizzi generali e dei criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa. Ulteriori modifiche dell'allegato A alla deliberazione del Consiglio regionale 29 ottobre 1999, n. 563-13414 (Indirizzi generali e criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114). 2012 [Online]. Available at: <http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2012/49/attach/dcr191commercio.pdf>. [Consultato: 25-nov-2019]
- [3] Città di Torino, Deliberazione del Consiglio comunale 9 Marzo 2015 n. 19 - DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 20 NOVEMBRE 2012 N. 191-43016: ADEGUAMENTO DEI CRITERI COMUNALI PER IL RICONOSCIMENTO DELLE ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE E PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI PER L'ESERCIZIO DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO SU AREE PRIVATE. 2015 [Online]. Available at: http://atti.comune.torino.it/consulta/intracom/htdocs/2014/2014_05623.pdf. [Consultato: 25-nov-2019]
- [4] Città di Torino, Deliberazione del Consiglio comunale 27 marzo 2001 n. 82 - VARIANTE N. 31 AL P.R.G. _ ADEGUAMENTO AI SENSI DELL'ART. 17, COMMA 5 BIS DELLA L. R. N. 56/1977, COSÌ COME MODIFICATO DALLA L.R. DEL 12/11/1999 N. 28 - DISCIPLINA, SVILUPPO ED INCENTIVAZIONE DEL COMMERCIO IN PIEMONTE, IN ATTUAZIONE DEL D.LGS 31/03/1998 N. 114 - PROGETTO DEFINITIVO - ADOZIONE. 2001 [Online]. Available at: http://www.comune.torino.it/delibere/2001/2001_02109.html. [Consultato: 26-nov-2019]
- [5] Città di Torino, Deliberazione del Consiglio comunale 4 febbraio 2002 n. 15 - VARIANTE N. 31 AL P.R.G. – ADEGUAMENTO AI SENSI DELL'ART. 17, COMMA 5 BIS DELLA L. R. N. 56/1977, COSÌ COME MODIFICATO DALLA L.R. DEL 12/11/1999 N. 28 - DISCIPLINA, SVILUPPO ED INCENTIVAZIONE DEL COMMERCIO IN PIEMONTE, IN ATTUAZIONE DEL D.LGS. 31/03/1998 N. 114 - APPROVAZIONE DEFINITIVA AI SENSI DELL'ART.17 COMMA 7 L.R.56/77. 2002 [Online]. Available at: http://www.comune.torino.it/delibere/2001/2001_11496.html. [Consultato: 26-nov-2019]
- [6] Città di Torino, Deliberazione del Consiglio comunale 31 gennaio 2011 n. 12 - MODIFICA DEI CRITERI COMMERCIALI PER L'INSEDIAMENTO DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI NELLA CITTÀ DI TORINO ED APPROVAZIONE DELLA VARIANTE PARZIALE N. 160 AL P.R.G., AI SENSI DELL'ARTICOLO 17, COMMA 7, DELLA L.U.R., DI ADEGUAMENTO URBANISTICO AI CRITERI COMMERCIALI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE 12 MARZO 2007 N. 18. 2011 [Online]. Available at: http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/2010_04889.rtf
- [7] Città di Torino, Deliberazione della Giunta comunale 24 agosto 2010 - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA VARIANTE PARZIALE N. 160 AL P.R.G. - ADEGUAMENTO URBANISTICO AI CRITERI COMMERCIALI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE 12 MARZO 2007 N. 18. PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE. 2010 [Online]. Available at: http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/deliberazione_vas_variante_160_parere_motivato_0.pdf. [Consultato: 21-nov-2019]
- [8] «Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale. (GU n.88 del 14-4-2006 - Suppl. Ordinario n. 96)», 03-apr-2006. [Online]. Available at: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2006-04-03;152>. [Consultato: 21-nov-2019]
- [9] Presidente della Giunta Regionale del Piemonte, Circolare del Presidente della Giunta Regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET. 2003 [Online]. Available at: <http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2003/04/siste/00000037.htm>. [Consultato: 21-nov-2019]
- [10] ISPRA - Gruppo Interagenziale 23 VAS, A c. di, Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale. ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, 2014.
- [11] ISPRA - Gruppo Interagenziale "Monitoraggio piani VAS", Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS. Roma: ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale,

- 2015 [Online]. Available at: http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/MLG_124_15.pdf
- [12] DIRETTIVA 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. 2019 [Online]. Available at: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32001L0042&from=IT>. [Consultato: 01-ott-2019]
- [13] Legge regionale n. 40 del 14 dicembre 1998 - Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione. 1998 [Online]. Available at: <http://arianna.cr.piemonte.it/iterlegcoordweb/dettaglioLegge.do?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:1998;40@2018-05-30&tornaIndietro=true>. [Consultato: 30-mag-2018]
- [14] Legge regionale n. 56 del 05 dicembre 1977 - Tutela ed uso del suolo. 1977 [Online]. Available at: <http://arianna.cr.piemonte.it/iterlegcoordweb/dettaglioLegge.do?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:1977;56@2018-05-30&tornaIndietro=true>. [Consultato: 30-mag-2018]
- [15] Giunta Regionale del Piemonte, Deliberazione della Giunta Regionale 12 gennaio 2015, n. 21-892 - Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale". 2015 [Online]. Available at: http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2015/06/attach/dgr_00892_930_12012015.pdf. [Consultato: 21-nov-2019]
- [16] Il Dirigente del Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate - Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio – Regione Piemonte, Determina dirigenziale 19 gennaio 2017, n. 31 - Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: «Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale», approvato con D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21- 892. 2017 [Online]. Available at: http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/06/attach/dda1600000031_930.pdf. [Consultato: 21-nov-2019]
- [17] Giunta Regionale del Piemonte, Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 - Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo). 2016 [Online]. Available at: http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2016/10/attach/dgr_02977_930_29022016.pdf. [Consultato: 21-nov-2019]
- [18] Città di Torino, Deliberazione del Consiglio comunale 18 maggio 2000 n. 82 - D.LGS. 31 MARZO 1998, N. 114, L.R. 28/99, D.C.R. 563-13414/99: APPROVAZIONE DEI CRITERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLE ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE E PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI PER L'ESERCIZIO DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO SU AREE PRIVATE. 2000 [Online]. Available at: http://www.comune.torino.it/delibere/2000/2000_03258.html. [Consultato: 26-nov-2019]
- [19] Città di Torino, Deliberazione del Consiglio comunale 12 marzo 2007 n. 18 - D.LGS. 31 MARZO 1998 N. 114, L.R. 28/99, D.C.R. 563-13414/99 E S.M.I.: APPROVAZIONE DEI CRITERI COMUNALI PER IL RICONOSCIMENTO DELLE ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE E PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI PER L'ESERCIZIO DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO SU AREE PRIVATE. 2007 [Online]. Available at: http://atti.comune.torino.it/consulta/intracom/htdocs/2006/2006_10283.rtf
- [20] Città Metropolitana di Torino, Provincia di Torino - VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2) - SCHEDE COMUNALI - Comune di Torino. 2011 [Online]. Available at: http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/urbanistica/schede_comunali/1272.pdf. [Consultato: 21-nov-2019]
- [21] «Statistiche Istat», 25-nov-2019. [Online]. Available at: <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/Index.aspx>. [Consultato: 25-nov-2019]
- [22] Città di Torino, Deliberazione del Consiglio comunale 12 marzo 2007 n. 18 - D.LGS. 31 MARZO 1998 N. 114, L.R. 28/1999, D.C.R. 563-13414/99 E S.M.I.: APPROVAZIONE DEI CRITERI COMUNALI PER IL RICONOSCIMENTO DELLE ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE E PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI PER L'ESERCIZIO DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO SU AREE PRIVATE. 2007 [Online]. Available at: http://www.comune.torino.it/delibere/2006/2006_10283.html. [Consultato: 26-nov-2019]

[23] «Variante n. 160 al P.R.G. - Rapporto Ambientale», feb-2009. [Online]. Available at: http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/var160_vas-rapporto-ambientale_0.pdf. [Consultato: 21-nov-2019]

APPENDICE - VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI URBANISTICHE DELLA VARIANTE CON IL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA



CITTA' DI TORINO

DIVISIONE URBANISTICA E TERRITORIO
AREA URBANISTICA E QUALITA' DELL'AMBIENTE COSTRUITO
SERVIZIO PIANIFICAZIONE
VIA MEUCCI N°4

VARIANTE PARZIALE N. 325 AL P.R.G.

(AI SENSI DELL'ART. 17, COMMA 5 DELLA L.U.R.)

ADEGUAMENTO AGLI INDIRIZZI DI CUI ALLA L.R. 28/1999, ALLA DCR N. 563-13414/1999 E AI CRITERI COMUNALI PER IL RICONOSCIMENTO DELLE ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE APPROVATI CON D.C.C. DEL 9 MARZO 2015

RAPPORTO PRELIMINARE
PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ
ALLE FASI DI VALUTAZIONE DEL PROCESSO DI VAS

VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI URBANISTICHE DELLA VARIANTE CON IL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

TECNICO REDATTORE DEL DOCUMENTO:

Arch. Giorgio PERNA
Tecnico Competente in Acustica Ambientale
N. 4833 dell'Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica

DIRETTORE DELLA DIVISIONE URBANISTICA:

Dott. Sandro GOLZIO

Torino, dicembre 2019

1 PREMESSA

La verifica della componente rumore affronta la compatibilità delle previsioni urbanistiche della Variante con il Piano di Classificazione Acustica (PCA). L'operazione consiste nel raffronto tra le classi acustiche stabilite dal PCA e quelle conseguenti alle modifiche apportate dalla Variante. L'obiettivo del documento è quello di caratterizzare acusticamente le aree oggetto di Variante, individuando preliminarmente eventuali criticità.

La verifica è prescritta dal combinato disposto dalle disposizioni: dell'art. 4 comma 1 lettera a) della Legge 26/10/1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico"; dell'art. 5 comma 4 e art. 6 comma 3 della L.R. 20/10/2000, n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico"; del TITOLO IV VARIAZIONI DEL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA e del TITOLO V DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICO-TERRITORIALI, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Classificazione Acustica della Città di Torino. In particolare, il comma 4 dell'art 5, della LR. 52/2000 dispone che *"Ogni modifica degli strumenti urbanistici comporti la contestuale verifica e l'eventuale revisione della classificazione acustica"* e prevede che tale eventualità si manifesti nella circostanza in cui le modifiche previste comportino variazioni di tipo urbanistico-edilizio che, a loro volta, determinano un'eventuale riclassificazione acustica delle porzioni di territorio comunale oggetto di variante e delle aree ad esse limitrofe.

2 RELAZIONE DESCRITTIVA

3 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PRG

La Variante in esame:

- aggiorna le disposizioni di adeguamento del PRG ai criteri comunali per il riconoscimento delle zone di insediamento commerciale e per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio su aree private:
 - introdotti con la Variante parziale N. 31, approvata con la Deliberazione del Consiglio comunale 27 marzo 2001 n. 82 (mecc. n. 2001 02109/09) [1];

- aggiornati e modificati con la Variante parziale N. 160, approvata con la Deliberazione del Consiglio comunale 31 gennaio 2011 n. 12 (mecc. n. 2010 04889/09) [2].
- costituisce un aggiornamento obbligatorio ed è generata dalle innovazioni in materia di commercio determinate, per ultimo, dalla Deliberazione del Consiglio comunale 9 marzo 2015 n. 19 (mecc. n. 2014 05623/016) [3] la quale, come sopra riassunto, si accoda alle precedenti deliberazioni: Consiglio comunale 18 maggio 2000 n. 82 (mecc. 2000 03258/16) [4]; Consiglio comunale 12 marzo 2007 n. 18 (mecc. 2006 10283/122) [5]; Consiglio comunale 31 gennaio 2011 n. 12 (mecc. n. 2010 04889/09) [2];
- recepisce i seguenti Criteri Commerciali Comunali innovati e integrati con la Deliberazione Consiglio comunale sopra richiamata:
 - tutelare il pluralismo e l'equilibrio tra le diverse tipologie di strutture distributive e le diverse forme di vendita, con particolare riguardo al riconoscimento e alla valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese;
 - garantire la sostenibilità dell'offerta commerciale rispetto al contesto ambientale, economico, sociale e territoriale;
 - valorizzare e salvaguardare il servizio commerciale nelle aree urbane;
 - modernizzare il sistema distributivo in modo tale che si realizzino le condizioni per il miglioramento della sua produttività, della qualità del servizio e dell'informazione al consumatore;
 - mantenere una presenza diffusa e qualificata del servizio di prossimità soprattutto nelle aree scarsamente servite, in modo da facilitare l'approvvigionamento per tutte le fasce della popolazione;
 - indirizzare l'insediamento degli esercizi commerciali in aree idonee alla formazione di sinergie tra le differenti tipologie di strutture distributive e gli altri servizi, al fine di migliorare la produttività del sistema e la qualità del servizio reso ai consumatori, nel rispetto dell'integrità dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, promuovendo la rivitalizzazione dei tessuti urbani marginali;
 - favorire la formazione di un sistema di offerta, articolato sul territorio e composto da una vasta gamma di tipologie di strutture distributive evitando posizioni dominanti, in modo tale che i consumatori, potendo scegliere tra differenti alternative di localizzazione e di assortimento, esercitando le loro preferenze, inneschino la dinamica concorrenziale nel sistema;

- apporta le necessarie modifiche al Piano Regolatore, distinguendo gli aspetti di carattere commerciale inerenti le tipologie degli esercizi, le autorizzazioni commerciali e le relative procedure che vengono espressamente demandati alla normativa di settore di rango superiore, dagli aspetti di carattere prettamente urbanistico;
- aggiorna l'insieme degli ambiti di insediamento commerciale (i quali rappresentano di fatto la vocazione commerciale del territorio, a prescindere dalla destinazione urbanistica) in coerenza con i contenuti della Determina Dirigenziale n. 332 del 2 ottobre 2014 (mecc. 2014 43682/016), a cura della Direzione Commercio, con la quale si è preso atto, attraverso una Conferenza di Servizi che ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni più rappresentative a livello provinciale dei commercianti, delle trasformazioni del tessuto commerciale intervenute nel corso degli ultimi anni.

Tali modifiche, per la cui completa esposizione si rimanda alla relazione di accompagnamento della Variante, possono essere così sintetizzate:

- aggiornamento dell'Allegato C alle NUEA;
- recepimento art. 16 dell'allegato A alla DCR 29 ottobre n. 1999 n. 563-13414 e smi
- modifiche alle NUEA del P.R.G.
- aggiornamento degli addensamenti (art. 9 Allegato C e Allegato n. 17)
- aggiornamento dell'allegato Tecnico - n. 17 – "Ambiti di insediamento commerciale".

Nella tabella che segue, dove in prima colonna è indicato l'elaborato di riferimento ed in seconda colonna la descrizione schematica delle modifiche agli elaborati del PRG, al fine di rendere agevoli le considerazioni circa la significatività di prevedibili effetti sull'ambiente generati dalle previsioni della Variante.

N	ELABORATO	DESCRIZIONE
1	Allegato C Tutti gli articoli	Tutti gli articoli vengono aggiornati, ove necessario, la citazione delle norme e degli atti amministrativi di riferimento (deliberazione comunale <i>D.C.C. n. 19 - 2014 05623/016 del 9 marzo 2015</i> , deliberazioni regionali <i>DCR 563-13414/1999, come da ultimo modificato con DCR 191-43016/2012</i>) ed è aggiornato il riferimento al pertinente titolo abilitativo (<i>Segnalazione Certificata di Inizio Attività</i>).
2	Allegato C Art. 2 – Definizioni	Vengono inserite disposizioni relative agli esercizi che trattano merci ingombranti.
3	Allegato C Art. 3 - Applicazione delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni commerciali.	L'articolo viene riformulato rimandando alle procedure statuite dalle norme in materia commerciale sovraordinate.

N	ELABORATO	DESCRIZIONE
4	Allegato C Art. 4 - Definizione di Centro Commerciale	Per la definizione e la classificazione delle diverse tipologie di centro commerciale (classico, sequenziale, naturale, pubblico), è inserito il richiamo alle norme in materia commerciale sovraordinate.
5	Allegato C Art. 6 - Offerta commerciale	È modificata l'entità della superficie di vendita di altro settore merceologico prevedibile (senza ampliamento) nelle medie e grandi strutture di vendita (dai precedenti 10 m ² al 20%, con massimo di 250 m ² , della Sv).
6	Allegato C Art. 11 - Contestualità delle autorizzazioni commerciali e dei titoli abilitativi edilizi. Provvedimenti relativi a nuove aperture, trasferimenti, variazione della superficie di vendita e/o di settore merceologico degli esercizi commerciali.	Sono soppressi i commi da 2 a 10 poiché contenenti prescrizioni di carattere esclusivamente commerciale.
7	Allegato C Art. 12 - Compatibilità tipologico-funzionale dello sviluppo urbano del commercio.	In ottemperanza alle disposizioni in materia commerciale sovraordinate, sono definiti criteri per l'autorizzazione di superfici di vendita superiori a quelle previste nella tabella di compatibilità. È definita la compatibilità degli esercizi commerciali di vicinato per la vendita di ogni bene e servizio all'interno degli impianti di distribuzione carburanti condizionata: al rispetto delle disposizioni urbanistiche; alla verifica del rispetto delle condizioni di sicurezza stradale; alle prescrizioni previste dalla normativa Regionale e Comunale in materia di commercio, nel caso dell'insediamento di attività commerciali con superficie di vendita maggiore di 250 m ² .
8	Allegato C Art. 13 - Standard a servizi e fabbisogno di parcheggi. Aree per la sosta e per carico e scarico merci.	È ridefinito il soddisfacimento del fabbisogno di posti a parcheggio e di standards urbanistici secondo la seguente sintesi: <ul style="list-style-type: none"> • non è richiesto il soddisfacimento del fabbisogno di posti a parcheggio per le medie strutture con tipologia distributiva fino a 900 mq di Sv ubicati negli addensamenti minori o interstiziali A4, al pari di quanto previsto per le medesime strutture ubicate negli addensamenti storici principali A1, negli addensamenti storici secondari consolidati A2 e negli addensamenti forti delle aree periferiche A3; • per le medie strutture superiori a 900 mq di Sv, ubicate negli addensamenti storici principali A1, negli addensamenti storici secondari consolidati A2, negli addensamenti forti delle aree periferiche A3 e negli addensamenti minori o interstiziali A4, la dotazione derivante dalla differenza tra il fabbisogno calcolato secondo la tabella n. 3 e lo standard urbanistico di cui al precedente comma 2, ove positiva, può essere soddisfatta con iniziative finalizzate al sostegno delle azioni messe in atto dalla Città per la riqualificazione e rivitalizzazione del commercio di vicinato e delle aree mercatali; • per le medie strutture con tipologia distributiva fino a 2500 mq di Sv, con offerta merceologica extralimentare, ubicate negli addensamenti storici principali A1, è richiesta, inoltre, in sostituzione della dotazione standard, una forma di contributo per interventi e azioni a favore della mobilità sostenibile; • la regolamentazione relativa al fabbisogno di posti parcheggio previsti per i centri commerciali al cui interno sono previsti pubblici esercizi o impianti destinati allo svago e al tempo libero è estesa alle grandi strutture di vendita;

N	ELABORATO	DESCRIZIONE
		<ul style="list-style-type: none"> • è indicata, nei casi di trasferimento e ampliamento delle superfici di vendita previsti dall'art. 25 commi 5bis e 5ter della DCR 563-13414 del 29.10.1999 e s.m.i. e dal comma 6 dell'art. 17 della D.C.C. 09.03.2015, la possibilità di monetizzare le superfici a servizi pubblici; • è prescritto che per le medie strutture con tipologia distributiva superiore a 900 mq di Sv, con offerta merceologica extralimentare, ubicate negli addensamenti storici principali A1, l'attività di carico e scarico merci deve essere effettuata con l'uso di autoveicoli non pesanti o con altri veicoli aventi basso impatto ambientale; • è prescritto che il totale dell'area utilizzabile per l'attività di vendita esercitata in area privata ai sensi dell'art. 15 comma 17 della DCR 563-13414 del 20.10.1999 e s.m.i. mediante utilizzo di strutture mobili sui piazzali antistanti le medie e grandi strutture di vendita o negli spazi delle gallerie dei centri commerciali non può superare il 30% dell'intera superficie destinata a corridoio della galleria o del piazzale antistante la struttura commerciale.
9	Allegato C Art. 14 - Salvaguardia dei beni culturali e ambientali. Verifiche di impatto ambientale e di impatto sulla viabilità.	Al fine di salvaguardare i beni culturali e paesaggistici è vengono inserite disposizioni limitative alla superficie di vendita delle attività di commercio al dettaglio negli immobili ricadenti nella Zona Urbana Centrale Storica, nelle Zone Urbane Storico Ambientali 1, 2 e 3 e negli edifici riconosciuti di particolare interesse storico.
10	Allegato C Art. 15 - Valorizzazione e potenziamento degli insediamenti commerciali	Il comma 5 relativo ai Progetti Unitari di Coordinamento (PUC) è riformulato: <ul style="list-style-type: none"> • con indicazioni circa la norma sovraordinata di riferimento; • indicazioni circa la necessità di un PUC approvato per il compimento degli interventi soggetti ad autorizzazione commerciale per medie e grandi strutture di vendita e per l'acquisizione dei titoli abilitativi edilizi nelle Localizzazioni commerciali urbano periferiche non addensate di tipo L2; • specificazioni sull'attuazione del PUC.
11	Allegato C Art. 16 - Oneri aggiuntivi	Sono ulteriormente specificati gli ambiti di applicazione e la destinazione degli oneri aggiuntivi.
12	NUEA Art. 8 - Aree normative: classificazione e destinazioni d'uso	I vari commi sono modificati variando il precedente riferimento ai punti 4A1a, 4A1b1 dell'Art.3, con il riferimento al punto 4A1 del medesimo Art. 3, poiché le quantità, per disposizione sovraordinata, devono essere indicate esclusivamente nelle tabelle di compatibilità tipologico-funzionale dello sviluppo urbano del commercio (TABELLA N. 1, Art. 12 dell'Allegato C, immutata).
13	Allegato Tecnico n. 17 Ambiti di insediamento commerciale"	Sulla tavola sono individuati gli Addensamenti commerciali aggiornati ai sensi della Determina Dirigenziale n. 332 del 2 ottobre 2014 (mecc. 2014 43682/016), a cura della Direzione Commercio.

Tabella 1 – Sintesi delle modifiche apportate agli elaborati del PRG

Dalla lettura di tali contenuti della Variante in esame si evince con tutta evidenza che essa non incide sulla zonizzazione urbanistica né sulla destinazione d'uso delle aree e, pertanto, non incide sulla classificazione acustica del territorio comunale.

4 IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA - ANALISI DELLA COMPATIBILITÀ ACUSTICA

La Città di Torino è dotata del Piano di Classificazione Acustica (PCA) approvato in forma definitiva con la Deliberazione Consiglio Comunale n. ord. 200 del 20 dicembre 2010 (mecc. 2010 06483/126).

La verifica di compatibilità viene effettuata attraverso il confronto dell'ipotesi di PCA redatta con riferimento alle destinazioni urbanistiche prefigurate dalla Variante con il PCA vigente. Data la natura prettamente normativa della Variante in esame e dati i contenuti delle innovazioni sopra riassunti, si evince con tutta evidenza, per un verso, che essa non incide sulla destinazione d'uso delle aree e, pertanto, non incide sulla classificazione acustica del territorio comunale e, per un altro verso, che non è possibile individuare la classificazione acustica specifiche aree di influenza. Pertanto non è possibile redigere i successivi punti della relazione descrittiva e con gli elaborati prescritti dall'articolo 13 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Classificazione Acustica, e specificatamente i punti:

- *i) Analisi delle norme urbanistiche relative alle aree oggetto di verifica e l'individuazione delle connessioni tra le definizioni delle destinazioni d'uso del suolo e le classi acustiche del D.P.C.M. 14/11/1997;*
- *ii) elenco delle aree cui non è stato possibile assegnare univocamente una classe acustica durante la Fase I e la classe attribuita a ciascuna;*
- *iii) Analisi derivante dalla Fase II, relativa alla fase di progetto per l'area oggetto di verifica e allo stato di fatto per le aree ad essa limitrofe;*
- *iv) accostamenti critici rimossi durante la fase di omogeneizzazione;*
- *v) verifica del rispetto delle disposizioni di cui all'Art. 6, comma 3 della L.R. 52/00 e del punto 6 dei criteri generali della D.G.R. 6 agosto 2001, n. 85 – 38021 "Criteri per la classificazione acustica del territorio";*
- *b. gli estratti cartografici del Piano di Classificazione Acustica vigente delle aree oggetto di verifica e delle aree ad esse confinanti nelle Fasi II, III e IV;*
- *c. gli estratti cartografici rappresentanti l'ipotesi di classificazione acustica delle aree oggetto di verifica e delle aree ad esse confinanti riferita alle Fase II, III e IV.*

5 GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ

Alla luce della sopra estesa verifica di compatibilità con il PCA della Variante in esame è possibile affermare che essa risulta compatibile con il PCA poiché le variazioni introdotte dalla Variante non intervengono sulle destinazioni d'uso delle aree.

Atteso che le variazioni introdotte dalla Variante non intervengono sulle destinazioni d'uso delle aree e che, quindi, il PCA ed i poligoni di perimetro delle differenti classi acustiche, sovrapponibile alla Variante ed il PCA vigente sono coincidenti, si ritiene che l'approvazione della presente documentazione di verifica di compatibilità non comporti l'adozione di una revisione al Piano di Classificazione Acustica, ai sensi del comma 4 dell'articolo 10 delle Norme Tecniche di Attuazione del PCA medesimo, né l'aggiornamento grafico dei confini delle zone omogenee.

6 TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA

La redazione della verifica di compatibilità è stata condotta dall'arch. Giorgio Perna, Tecnico Competente in Acustica Ambientale iscritto nell'Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica con il Numero 4833 (Iscrizione Elenco della Regione Piemonte Numero 13.90.20/TC/10/2016A - Riconosciuto con Determina Dirigenziale n. 137 del 26 aprile 2016 pubblicata sul BUR Piemonte n. 17, Supplemento Ordinario n. 1, del 29.04.2016).

Riferimenti legislativi e bibliografici citati nel rapporto

- [1] Città di Torino, Deliberazione del Consiglio comunale 27 marzo 2001 n. 82 - VARIANTE N. 31 AL P.R.G. _ ADEGUAMENTO AI SENSI DELL'ART. 17, COMMA 5 BIS DELLA L. R. N. 56/1977, COSÌ COME MODIFICATO DALLA L.R. DEL 12/11/1999 N. 28 - DISCIPLINA, SVILUPPO ED INCENTIVAZIONE DEL COMMERCIO IN PIEMONTE, IN ATTUAZIONE DEL D.LGS 31/03/1998 N. 114 - PROGETTO DEFINITIVO - ADOZIONE. 2001 [Online]. Available at: http://www.comune.torino.it/delibere/2001/2001_02109.html. [Consultato: 26-nov-2019]
- [2] Città di Torino, Deliberazione del Consiglio comunale 31 gennaio 2011 n. 12 - MODIFICA DEI CRITERI COMMERCIALI PER L'INSEDIAMENTO DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI NELLA CITTÀ DI TORINO ED APPROVAZIONE DELLA VARIANTE PARZIALE N. 160 AL P.R.G., AI SENSI DELL'ARTICOLO 17, COMMA 7, DELLA L.U.R., DI ADEGUAMENTO URBANISTICO AI CRITERI COMMERCIALI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE 12 MARZO 2007 N. 18. 2011 [Online]. Available at: http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/2010_04889.rtf
- [3] Città di Torino, Deliberazione del Consiglio comunale 9 Marzo 2015 n. 19 - DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 20 NOVEMBRE 2012 N. 191-43016: ADEGUAMENTO DEI CRITERI COMUNALI PER IL RICONOSCIMENTO DELLE ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE E PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI PER L'ESERCIZIO DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO SU AREE PRIVATE. 2015 [Online]. Available at: http://atti.comune.torino.it/consulta/intracom/htdocs/2014/2014_05623.pdf. [Consultato: 25-nov-2019]
- [4] Città di Torino, Deliberazione del Consiglio comunale 18 maggio 2000 n. 82 - D.LGS. 31 MARZO 1998, N. 114, L.R. 28/99, D.C.R. 563-13414/99: APPROVAZIONE DEI CRITERI PER IL RICONOSCIMENTO DELLE ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE E PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI PER L'ESERCIZIO DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO SU AREE PRIVATE. 2000 [Online]. Available at: http://www.comune.torino.it/delibere/2000/2000_03258.html. [Consultato: 26-nov-2019]
- [5] Città di Torino, Deliberazione del Consiglio comunale 12 marzo 2007 n. 18 - D.LGS. 31 MARZO 1998 N. 114, L.R. 28/1999, D.C.R. 563-13414/99 E S.M.I.: APPROVAZIONE DEI CRITERI COMUNALI PER IL RICONOSCIMENTO DELLE ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE E PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI PER L'ESERCIZIO DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO SU AREE PRIVATE. 2007 [Online]. Available at: http://www.comune.torino.it/delibere/2006/2006_10283.html. [Consultato: 26-nov-2019]